



«Maestro» è la libreria di Maurizio Navone per RestartMilano, ispirata a un modello di Castiglioni.



Il cartamodello della camicia del duca di Windsor realizzata da Finollo.



Scatola in latta dal decoro vintage dei wafer Babbi, storica casa dolciaria di Cesena.



Disegno del prospetto di facciata di palazzo in via Monte di Pietà 1 a Milano. Anno 1831.



P101 Olivetti, progetto di Pier Giorgio Perotto, 1965, design di Mario Bellini.



Confezione del Triangolo dell'olio della tenuta di Carma, produttrice di olio toscano.



Un motoscafo Riva 250 cc., guidato da Carlo Pagliano nel 1938.



Lampada da tavolo di Maurizio Navone per RestartMilano, disegnata nel 2010.

DESIGN, UN'OSSESSIONE ITALIANA

Dal 9 al 14 aprile Milano ospiterà la 52esima edizione del Salone internazionale del mobile. In molti progetti e proposte emerge un rinnovato orgoglio nazionale. Celebrato da una mostra di oggetti iconici, come quelli qui sopra, e condiviso dai grandi designer internazionali.

di Antonella Matarrese

10 aprile 2013 | Panorama 115

MODI CULT



Sono attese più di 330 mila persone per la 52esima edizione del Salone internazionale del mobile di Milano (9-14 aprile). Un'ondata di architetti, studenti, businessmen e visionari di ogni latitudine che invade la città in maniera giocosa, alla ricerca di idee, progetti, spunti e complicità creative. Le proposte sono come sempre tantissime. E se gli affari si fanno in fiera, dove il Cosmit per i Saloni 2013 ed Euroluce riunisce i grandi nomi del design internazionale, è in città che il mare magnum delle proposte più giovani, indipendenti e spesso d'avanguardia, trova sfogo.

Due i filoni principali di quest'anno: il food design (presente soprattutto nella zona di via Tortona), che parte dalla riflessione del cibo come forma e sostanza per arrivare a proporre non solo piatti architettonici ma anche esperienze olfattive, tattili, con il coinvolgimento di chef noti e storici operatori del cibo da strada; e l'ecodesign, meglio noto come «good design» (in zona Ventura), che tocca le corde della sostenibilità a livello di produzione ma coinvolge anche tutte le nuove tendenze legate al concetto di architettura resiliente. Accanto ai due filoni emerge quasi un manifesto programmatico ed estetico legato alla specificità del fare italiano. Come se, in questa 52esima edizione del Salone, venisse fuori una rinnovata necessità patriottica.

Non è un caso che tra gli appuntamenti segue a pag. 118

FOULARD

Mensole in vetro curvato per Fiam.

L'incontro avviene all'Istituto europeo di design di Milano, dove ora insegnano Marco Maturo, 27 anni, e Alessio Roscini, 29. Nel 2009 fondano Studio Klass e la Sleepy Lamp è il primo successo. Quest'anno sono presenti al Salone con diversi lavori, dalle mensole da salotto per Fiam a una lampada per FontanaArte: «In Italia non ci sono formule da seguire, c'è solo la passione dei singoli».



IN TANDEM
Alessio Roscini, a sinistra,
e Marco Maturo di Studio Klass.



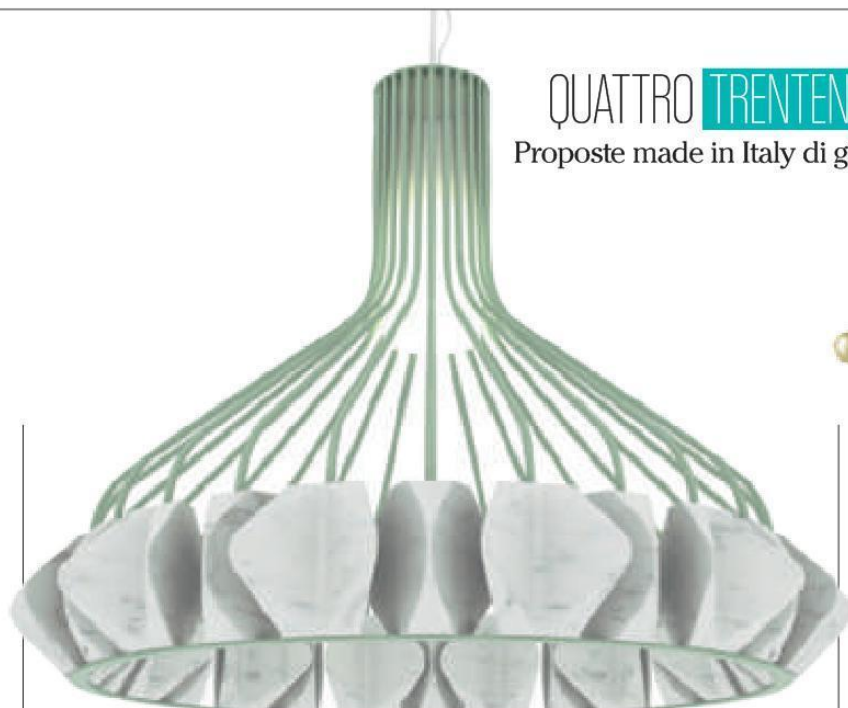
TYPHA

Tavolini in ghisa e legno laccato per Vela.

A Federico Angi, 31 anni, laurea in disegno industriale al Politecnico di Milano, «piacciono gli oggetti di uso comune che vanno oltre le mode». Percorso di designer nello studio di Tullio Iacchetti e poi di Lorenzo Damiani, poi nel 2010 la decisione di mettersi in proprio. Al Salone del mobile presenterà dei vasi da fiore in ottone per Cappellini e i tavolini per Vela.



CON UN OCCHIO AL MINIMALISMO
Federico Angi, di Bollate: «Amo gli oggetti,
soprattutto quelli senza scadenza».

**SANPIETRINA**

Lampada a sospensione per Waypoint.

«Le radici sono la mia ossessione, perché credo che l'Italia sia anche un po' mia. Mi piace viaggiare per ritornare sempre al mio porto. È facile andar via da qui, ma la strada più semplice forse non è sempre la più corretta. La mia ossessione per le radici è legata anche al lavoro che faccio, perché in questa terra è radicata la maestria del saper fare». Altro che pensiero liquido, Chiara Moreschi, 31 anni, di Savona, da 12 a Milano, dichiara di «non saper fare altro che la designer». Al Salone presenta due lampade per Waypoint e una clip da raccolta differenziata per Prima produzione di Corraini.



DESIGNER NON PER CASO
Chiara Moreschi, 31 anni, di Savona:
ha studiato al Politecnico di Milano.

QUATTRO **TRENTENNI** DA TENERE D'OCCHIO
Proposte made in Italy di giovani designer indipendenti.

**LAMPADA WARM UP**

In metallo e vetro soffiato per Dimensione Danza.

«In Italia quando progetti hai mille possibilità per realizzare la tua idea, artigiani con esperienze decennali ti assistono, consigliano e guidano alla produzione, captando subito il punto d'arrivo». È il **plusvalore della manifattura italiana** ciò che piace a Matteo Zorzenoni, classe 1978, di Treviso, che può vantare collaborazioni con designer visionari come Jaime Hayon.



VERSATILE
Matteo Zorzenoni lavora anche
a progetti per musei e fondazioni.

10 aprile 2013 | Panorama 117

MODI CULT

IL MEGLIO D'ITALIA SECONDO ME

Due superstar del design raccontano la loro ossessione tricolore.



MYWORLD

Starck presenta al Salone i divani per la collezione Cassina I contemporanei.

menti più interessanti si segnali la mostra *Ossessione italiana*, evento voluto da Maurizio Navone e Luca Liberali, fondatori di RestartMilano e allestito in un nuovo spazio MdP1, all'interno del palazzo ottocentesco di via Monte di Pietà 1, di proprietà del gruppo Cordea Savills. «In *Ossessione italiana* abbiamo voluto riunire manufatti diversi tra loro come per esempio le camicie Finollo, frutto di meticolosità sartoriale, le esclusive specialità dolciarie di Babbi, che da generazioni produce inimitabili wafer, oppure il motoscafo Seppietta Riva, espressione di ineguagliabili grazia e velocità sull'acqua. Abbiamo messo in mostra anche le prime Olivetti e le eccellenze gastronomiche del Triangolo dell'olio, oltre a cinque nuovi oggetti, un sistema di librerie, un wall desk e lampade, prodotti dal nostro brand RestartMilano. Progetti accomunati da una passione fine a se stessa per la qualità e il dettaglio» spiegano i curatori della mostra.

Da qui, dall'ossessione italiana quale elemento fondativo del made in Italy, parte la selezione di *Panorama* di quattro designer intorno ai trent'anni che coraggiosamente hanno aperto i propri studi di progettazione e che al Salone propongono i loro manufatti prodotti in collaborazione con aziende nazionali. Due noti designer stranieri, Philippe Starck e Michael Young, cultori del nostro Paese, raccontano la loro ossessione italiana: non senza eccentricità e profondità. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

118Panorama | 10 aprile 2013

PHILIPPE STARCK designer francese

«La Laguna di Venezia mi ricorda la matematica quantistica, la teoria dello spazio infinito limitato, secondo la quale quando si arriva alla fine di un luogo si ricomincia dal capo opposto. E la laguna è proprio questo: sappiamo che è uno spazio chiuso eppure infinito. È da trent'anni che sono qui, da 20 che ho la mia barca, **da 20 che mi perdo**. Ci sono luoghi che sono luoghi di tutti, carichi di vibrazioni, sconosciuti da un punto di vista sia geografico che di spirito. Parlo di Pellestrina e Malamocco: 60 metri di terra tra la nebbia. Ho un'attrazione magnetica per questi luoghi fantomatici».



SUPERCLOVER

Young porta a Milano la sua lampada in vetro e alluminio per Lasvit (foto in basso).

MICHAEL YOUNG designer britannico

«Forse sembrerà un po' strano ma la mia ossessione italiana sono i boxer della Tulip. La prima volta che arrivai a Milano, anni fa, ne comprai alcune paia. Sono tagliati bene, semplici, **classici boxer in cotone bianco**, dal design semplice e di alta vestibilità, come molte cose italiane. Sotto i pantaloni sono l'inizio di una buona giornata, specie per chi viaggia molto».

